

GLI SPETTACOLI

Battiston: "Nei panni di Danton come in Apocalypse Now"

CLARA CAROLI A PAGINA VII

L'intervista Battiston da stasera al Carignano con il testo che **Martone** ha tratto da Büchner. Tre settimane di repliche e biglietti quasi esauriti

"Il mio Danton è un uomo che ha visto l'orrore"

CLARA CAROLI

PER GIUSEPPE Battiston, che stasera al Carignano debutta in "Morte di Danton" di Büchner, il suo personaggio «somiglia al colonnello Kurtz di "Apocalypse Now" di Coppola: un uomo che ha visto l'orrore». Un uomo tormentato dagli incubi, «in preda al delirio quando con la mente ripercorre i massacri, i famosi fatti di settembre. Ricordi che pesano, di cui vuole liberarsi. Che non vuole più rivivere. Ecco perché si offre alla ghigliottina». Contrapposto alla furia assassina di Robespierre, il realismo moderato di Danton gli costa, appunto, la testa. «Non dico che sia un martire — dice Battiston — ma è un uomo sacrificato a un ideale folle, quello del Terrore». In questo ruolo di grande portata e complessità si cimenta l'amatissimo attore friulano, per la prima volta diretto da **Mario Martone**, che della nuova produzione Tst firma regia e scene. «A Mario è piaciuto particolarmente come avevo lavorato su Shakespeare — racconta l'attore, già interprete di un **Falstaff** e di un memorabile Macbeth "pulp" con Andrea De Rosa — "Questo testo", mi ha detto, "ha una matrice epica che ricorda quella shakespeariana". Sono felicissimo che me lo abbia offerto e consapevole della difficoltà dell'impresa». Lo spettacolo debutta in anteprima questa sera alle 19.30, domani la première con vip e autorità. I biglietti per le tre settimane di repliche — fino al 28 febbraio — sono quasi esauriti. La nuova produzione

dello Stabile, ora Teatro Nazionale, è un allestimento "monstre" con trenta attori in scena (tra cui Paolo Pierobon, Iaia Forte, Alfonso Santagata, Paolo Graziosi) che andrà in tour a marzo al Teatro Strehler di Milano e al Teatro Lac di Lugano. Nella nuova traduzione di Anita Raja, il testo è pubblicato da Einaudi nella collezione di teatro in occasione del debutto.

Battiston, chi è il Danton di Büchner e che cosa rappresenta?

«Come disse Strehler, in Büchner un fatto storico diventa un testo poetico. La Storia offre l'opportunità di costruire un personaggio carico di tensione, delirio, passione febbrile per la politica e la giustizia. Danton non ha le mani pulite, ha compiuto i suoi atti efferati. Ma è il primo che ha il coraggio di dire basta alla violenza, alla giustizia sommaria, alle vendette del popolo. È convinto che "quando finisce la vendetta del popolo comincia la democrazia". Büchner tratteggia questo personaggio in maniera meravigliosa, fa emergere le sue contraddizioni e le sue ansie».

È un rivoluzionario moderato o un rivoluzionario tormentato?

«Tutt'è due. Per due volte rifiuta la carica pubblica che gli viene offerta. Si chiama fuori. Vuole dare con la sua astensione il segno della ricerca di una moderazione. In quell'epoca, in quel momento storico, i moderati erano visti molto male».

E oggi come sono visti?

«Nello stesso modo. Il testo se non altro ci insegna questo: come può la violenza attecchire in una popolazione sfinita. Ovviamente la popolazione francese a quell'epoca era sfibrata da una condizione ben più grave della crisi che viviamo oggi. Quella era fame vera.

Ora noi stiamo entrando piano piano in uno stato di povertà preoccupante e, in forme differenti, abbiamo i nostri fazzoletti che incitano alla violenza, mostrano cappi e corde per impiccare, fomentano la piazza. È sbagliato vederli in maniera pittoresca. Oggi come allora non si può prevedere la reazione del popolo. Ci sono persone che risentono di questa crisi, si tolgono la vita o la tolgono ad altri. Bisognerebbe che chi ha una

poltrona non ne sentisse soltanto la comodità ma anche la responsabilità».

Büchner ha un alone di mito come tutti gli artisti che muoiono giovani, il suo Danton è il frutto di un genio ribelle?

«La scrittura di Büchner è violenta, necessaria e immediata. E anche imperfetta, ma è in quell'imperfezione che nasce il lavoro dell'attore. Immagini fortissime su cui dobbiamo costruire un percorso».

Che accoglienza si aspetta dal pubblico torinese che ha definito non particolarmente "caliente" ma generoso?

«Conosco e apprezzo la generosità degli spettatori torinesi, molto attenti e preparatissimi. Il Tst offre il meglio del teatro italiano, il suo pubblico è abituato a mangiare bene. Speriamo di offrire una pietanza adeguata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

VIOLENZA

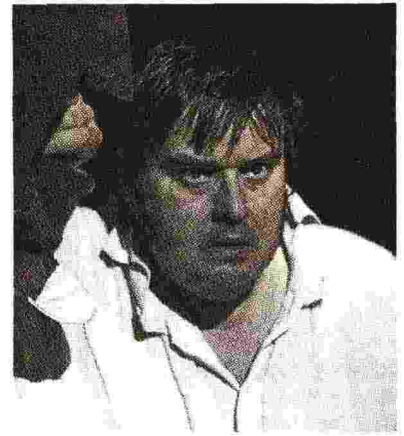
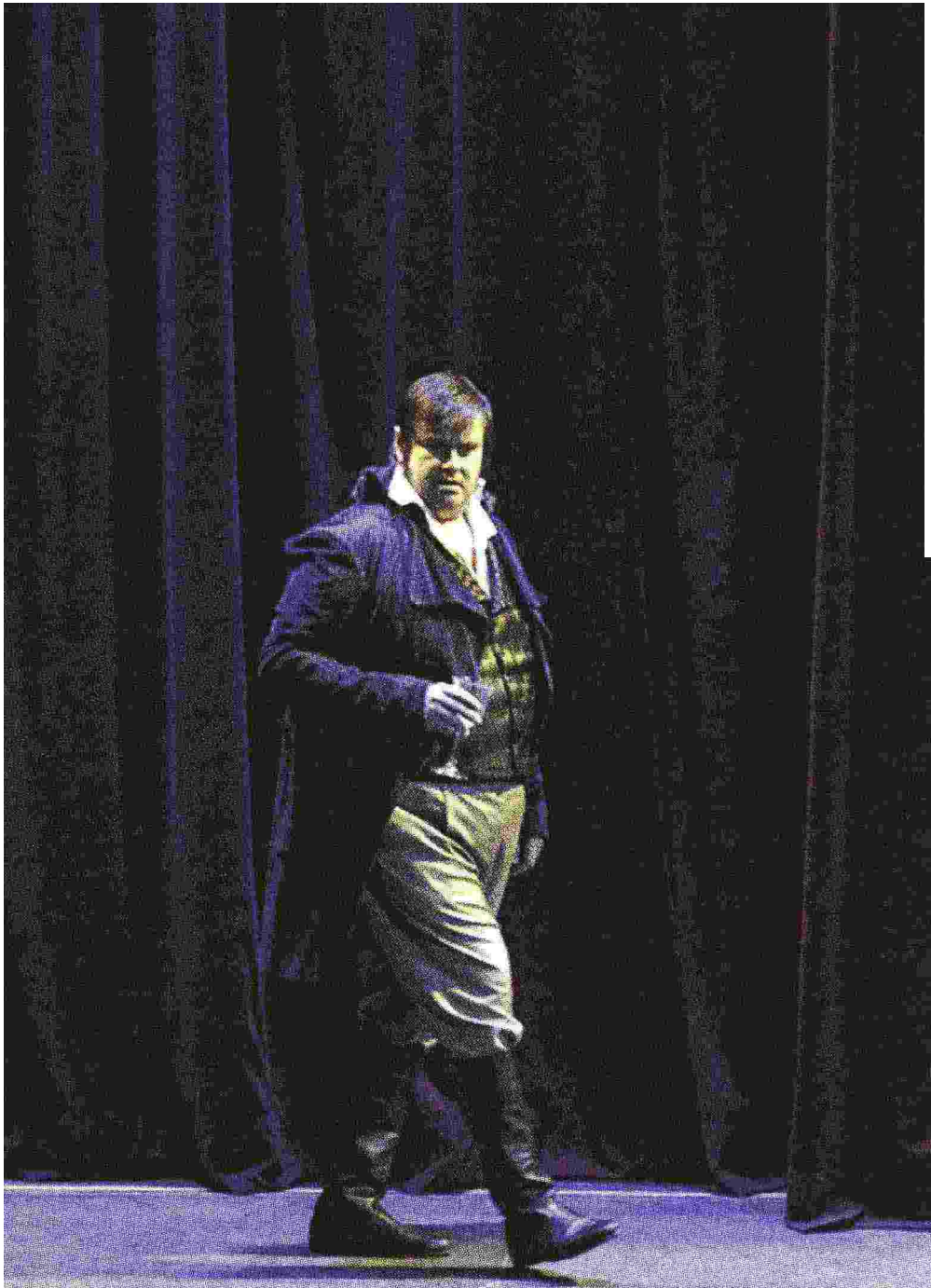
Il mio personaggio non ha le mani pulite ma è il primo a dire basta



ROBESPIERRE
Paolo Pierobon interpreta Robespierre nella nuova produzione dello Stabile di Torino

SCRITTURA

Quella di Büchner è imperfetta. Lì nasce il lavoro dell'attore



TRENTA ATTORI IN SCENA
Giuseppe Battiston, qui e a destra, interpreta Danton da questa sera sul palcoscenico del Carignano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.